

Young Magic

Per anime gentili

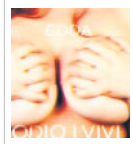


Young Magic
Melt
Carpark Records

Il dream-pop, musica da sogno per anime gentili. Questo fanno i ragazzi di base a Brooklyn, figli edulcorati dei Cocteau Twins, autori di quel nuovo pseudo genere noto come «glo-fi» (pop sintetico ipnotico un po' new wave un po' ambient). Niente di nuovo? Però il disco è curato, ottimamente arrangiato, arioso e immaginifico. **SI.BO.**

Edda

Verità fino in fondo



Edda
Odio I vivi
Niega Zowana

Edda, ex Ritmo Tribale «tornato» dopo dieci anni di nomadismo e vita vissuta difficilmente, è diventato un cantautore da prendere o lasciare. Le sue rime sono lame, la sua sincerità spiazzante. La voce, ingentilita dagli archi, miagola e stride, non vuol compiacere nessuno. È l'unica cosa vera fino in fondo in Italia. **SI.BO.**

TOP 10 USA

secondo billboard.com
www.billboard.com

Gotye

Somebody That I Used
To Know
(featuring Kimbra)



02 Fun (feat. Janelle Monae) We Are Young

03 Shinedown Bully

04 The black keys Gold On The Ceiling

05 Foo fighters These Days

06 The black keys Lonely Boys

07 Grouplove Tongue Tied

08 Seether No Resolution

09 Chevelle Face To The Floor

10 M83 Midnight City

Colpo di fulmine per quattro ragazzi

Brittany Howard, voce degli Alabama Shakes, è l'asso nella manica di questo gruppo che propone un sano sound



Alabama Shakes
Boys & Girls
Rough Trade

DIEGO PERUGINI

Ecco un disco che ci è piaciuto subito, a pelle. Perché è vivo, ruspante, emozionante. Un piccolo colpo di fulmine, insomma, per la musica di questi quattro ragazzi americani (di Athens, Alabama) conosciutisi sui banchi di scuola non molto tempo fa. Gente senza fronzoli e problemi di look, che invece bada al sodo. E cioè a un sound scarno ed energico, dove fanno capolino intere stagioni di rock e dintorni. Niente di nuovo, per carità. Anzi.

Le fonti a cui s'abbeverano gli Alabama Shakes sono roba d'altri tempi, da James Brown a Otis Redding,

ma anche Led Zeppelin e Ac/Dc. Ovvero gli artisti che, a inizio carriera, amavano rifare alla loro maniera. La marcia in più del «combo» sudista, però, sta nella voce. Quella di una ragazza un po' sovrappeso, tale Brittany Howard, che canta veramente con l'anima. È lei l'asso nella manica di un disco breve ma intenso, una mezz'oretta di sapori vintage e buone vibrazioni, con un'attitudine punk e un approccio vecchia maniera che, agli ultimi ritrovati elettronici, preferisce un onesto mixer Teac d'antica memoria.

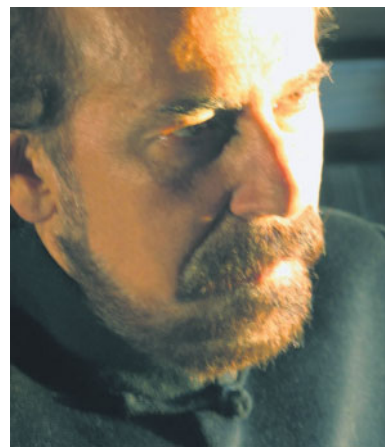
L'ENTUSIASMO DEI VIP

Ecco, allora, canzoni come *Hold On* e *Hang Loose*, rock-blues alla Creedence, mentre *You Ain't Alone* è una ballatona struggente che sarebbe piaciuta all'indimenticabile Otis. Lei, Brittany, ricorda per grinta e passionalità regine come Janis Joplin e Tina Turner nel loro fulgore giovanile. E le sue interpretazioni regalano spesso brividi, come testimoniano i tanti commossi commenti sulla Rete, dove circolano molti video live.

Gran bel debutto, quindi, per un gruppo che ha già smosso anche gli entusiasmi dei vip più illuminati. Dai colleghi Adele, Bon Iver e Jack White (che a maggio li ospiterà nei suoi concerti) sino all'attore Russell Crowe, è un florilegio di elogi e complimenti. Meritatissimi. Scoprite perché. ●

Carta canta

PAOLO ODELLO



Dai classici al rock Nocenzi si racconta

Un libro e un cd per parlare di musica, di quella incontrata e appresa fra le botti della cantina del nonno materno, di quella scritta a sedici anni per Gabriella Ferri, le lezioni di entomusicologia, la tradizione orale approfondita negli anni universitari, la stagione del rock progressivo, i primi festival all'aperto, la straordinaria avventura musicale del Banco del Mutuo Soccorso. Vittorio Nocenzi si racconta. E racconta la propria musica, del suo lavoro più recente, la sua vita di musicista. Conversando con il musicologo Gianfranco Salvatore scava nei ricordi più lontani per dare corpo alle passioni e ai sogni che l'hanno generata.

Sguardi dall'Estremo Occidente

(Stampa alternativa-Nuovi equilibri) è la testimonianza fedele di questo incontro, dove in un continuo scambio di ruoli fra intervistato e intervistatore il dialogo si trasforma in racconto. A partire dalle prime lezioni di fisarmonica e pianoforte, a sei anni, poi il clarinetto e l'organo e la scoperta della «letteratura organistica classica da Frescobaldi a Vittadini», «delle pagine sinfoniche, ouverture e preludi d'opera, Bellini, Verdi, Mascagni, Puccini». Per continuare con il suo rapporto con la musica classica, dal gregoriano fino agli impressionisti, a Stravinskij e Bartók, a Puccini, Prokofiev e, naturalmente, Bach. E passando dalla «metamorfosi della popular music, alle possibilità di ibridazione che si offrono al musicista contemporaneo, al rapporto della musica con la parola, le arti visive, le tecnologie e anche con quanto è indicibile e invisibile, il caso e la vita, l'irrazionalità e l'inconscio» arrivare alle riflessioni del musicista di oggi. Che si presenta allegando il cd del suo ultimo lavoro, *Estremo Occidente*, 9 composizioni per pianoforte solo, ispirate da altrettanti esagrammi de *I Ching*. Un «titolo che riassume la filosofia di un artista completo - si sottolinea in quarta di copertina -, che diventa chiave di lettura di un'intera carriera e si propone alla discussione dei propri ascoltatori attraverso un esperimento senza precedenti di recensione collettiva». Scritte a caldo da musicisti e addetti ai lavori, e così pure da semplici ascoltatori diventano necessario epilogo di un libro dedicato - e consigliato - a chi ancora crede che scrivere e parlare di musica sia ancora una cosa seria. ●